

nostra a tuorli, per esser tristissimi si i cavali come i homeni.

Vene Zuam Alberto da la Pigna a sollicitar si fazi risposta, et il suo signor quella aspetar, per esser fiorentini, una volta risolti, vol far quello ha ditto, et no vol concluder senza saputa nostra.

*Da Milan di l' orator, di 19.* Come era venuto li uno orator luchese chiamato domino Nicolò Tigrimi, venuto per dolersi al ducha de li danni fati a' luchesi per il campo di fiorentini.

*Da Zenoa dil secretario, di 19.* Come erano partiti do oratori zenoesi, destinati al re di Franza per dimandar a la regia maestà non lassi li sia dato impazo da misier Zuam Giacomo, ni astesani, nè soportar li sia facto danno da' francesi, et a quello raccomandarsi.

*Da Ferara dil vicedomino, di 21.* In la materia di uno contrabando di certe valonie di uno Rombasio citadino nostro, trovate de li, qual ha sententiato sia contrabando, et con la Signoria si justificoe.

*Da Ravena, di 21.* Molti avisi di le cosse dil conte di Sejano, etc.

*Da Brexa, di 21.* Zercha i pagamenti di provisionati sono in campo di quella comunità, et haver posto bon hordine a le forteze per dubito di Mantoa; voria salnitrio, etc.

*Da Corfù, di sier Antonio Moro baylo e capitano e consejeri.* Come voriano la Signoria levasse alcuni ordeni fece sier Antonio Grimani procurator quando fue capitano zeneral da mar, che ritorna in danno di quelli.

*Da Modom, di sier Nicolò Da cha da Pexaro provedador di l' armada, data a di 17 octubrio.* Avisa il zonzer di le galie di Alexandria e trafego ivi. Dimanda alcuni armizi e cosse bisogna a le galie sotil era con lui; et haver da Syo, da Zuam di Tabia consolo nostro, come el Turco armava per andar a Rodi. Et mandoe uno capitolo di una lettera li havia scritto sier Zuam Viaro retor e proveditor a Nepanto de di 13 octubrio, come a di 1.º, uno fratello di Caracassam turco corsaro, con fuste 7, havia preso do nostre nave veniva di Candia con vini, una patrom Alvise Muscatello, l'altra Lucha Premarim.

Da poi disnar, fo colegio per consultar la risposta da far a Ferara, et fo uno cativissimo tempo e gran pioza, pur si riduseno.

A di 24 novembrio in colegio. Vene uno Alvise Signolo sanser, con uno messo di alcuni capetani sguizari, qual portoe lettere latine di essi capetani, et si oferiva di acordarsi et venir a nostro stipendio,

facendo guerra al ducha di Milan. Li fo dato bone parole et dito si consulteria.

Vene uno messo dil ducha di Lorena, con una lettera dil ducha prefato, data a di 30 octubrio a Nanzei, che advisava la Signoria come voleva tornar dal cristianissimo re di Franza in corte, et si volevamo alcuna cossa li fusse comandato, et si dagi *in reliquit* piena fede al suo messo chiamato Zuam Alvix Grasso. Fo tolto rispetto a responderli, et ordinato pagarli le spexe, et stete alcuni zorni, poi ringratiato assai si ritornò.

Vene l' orator dil ducha di Milan, qual expose esser allegro che l' ducha di Ferara habi hauto la comission di fiorentini, per il ben sequiria et quiete di le cosse de Italia; et come il signor suo si era operato et voleva morir fiol di questo illustrissimo stado, et che saria meglio star nui italiani unidi che impazarsi con barbari et convegner star in guerra, 60 che si convien spender et esser subditi de chi li sono vassali. Et replicoe, el suo signor esser servitor di questo stado, perhò pregava la Signoria si volesse resolver in ditto ducha di Ferara ponersi per le cosse di Pisa. Et mandato fuori, fo consultato in colegio la risposta; fo gran consulti, poi el principe li disse: « Monsignor ringratiemo la reverentia vostra dil bon voler l'ha in veder questo etc., per nui non ha manchato nè mancherà vedendo i effecti. » Et l' orator rispose: « Serenissimo principe ho guadagnato 10 ducati a Zuam Alberto che disse fiorentini non faria, et io dissi de sì, et vi acerto el mio signor vol esser servo di questo stato e fiol.

*Da Verona di sier Nicolò Foscari proveditor, di 22.* Haver hauto ducati 8000 in oro da Mantoa portatoli per Hironimo da Monte vice colateral nostro, qual è pur ancora li aspectando il resto. Et mandoe una copia, che li scriveva in quel zorno, come el marchexe era andato a Goyto, et il zorno sequente doveva partir per Milan domino Zuam Piero da Gonzaga et domino Zorzi Brognolo, per andar a sizilar li capitoli, e tuta Mantua era malcontenta.

*Da Bergamo.* Zercha alcuni danari mandavano qui, si per le limitation come decime, et altri fono tolti dal cassier.

*Da Ferara dil vicedomino, di 22.* Come uno Lodovico Rangan modenese si voria conzar a stipendio nostro, qual altre volte fue pregato si dovesse aconzar; et altre cosse *latine* scrivea.

*Da Pisa di proveditori, di 16 et 17.* Come domino Giacomo Savorgnam stava *in extremis*; et il governador e pagador con le zente esser andati al